Un primo bilancio del movimento nelle campagne

# Lotta bracciantile: rotto il fronte dei grandi agrari

**I successi conseguiti - La impostazione data dai sindacati ai problemi contrattuali - Ancora vertenze aperte nelle provincie emiliane - I patti nazionali**

LO SCONTRO sindacale nelle provincie per il rinnovo dei contratti dei braccianti e dei salariati fissi ha ottenuto importanti risultati. Negli ultimi dieci mesi sono stati stipulati i contratti in 32 provincie ai quali sono interessati un milione di lavoratori. A questi vanno aggiunti circa duemila accordi aziendali, i contratti nazionali dei forestali e dei dipendenti dei Consorzi di Bonifica e cinque accordi provinciali nel settore colonico. Sono ancora aperte le vertenze in 20 provincie, quattro delle quali in Emilia. Le vertenze delle provincie emiliane sono importanti per il rapporto di forza che le organizzazioni sindacali possono produrre e per la capacità della categoria di sostenere una dura e lunga lotta.

L'ampiezza avuta dal movimento di lotta e l'importanza dei risultati conseguiti ci permettono di trarre un primo bilancio. La categoria, con questa dura ed aspra battaglia sindacale, ha conseguito i primi e decisivi risultati sul terreno contrattuale e del potere sindacale. Oltre a sostanziali aumenti salariali e una forte riduzione dell'orario di lavoro la categoria ha conquistato strumenti di intervento all'interno dell'azienda e sul mercato del lavoro per il rispetto del contratto di lavoro, per esaminare, discutere e valutare le conseguenze sociali delle trasformazioni aziendali e dell'assetto produttivo, per avviare prime forme di controllo sui livelli di occupazione e sul collocamento della manodopera.

E' stata la conquista di questi strumenti di potere sindacale, anche se i loro compiti non sono chiaramente definiti in tutti i contratti, che ha reso aspro lo scontro politico-sindacale e che segna il nuovo della realtà sindacale delle campagne. L'azione di lotta, benché articolata nelle provincie e sulle grandi aziende e nonostante la diversa intensità e durata, è stata costruita e si è sviluppata su rivendicazioni comuni a tutta la categoria.

L'assunzione da parte dei sindacati di una strategia contrattuale nazionale ha permesso da una parte la realizzazione dell'unità dell'intera categoria e dall'altra di conquistare, nella maggioranza delle provincie al di là degli aspetti particolari delle singole situazioni, un risultato contrattuale e politico-sindacale unitario ed omogeneo. I contenuti della strategia contrattuale sono scaturiti dalla esperienza fatta dai sindacati e dai lavoratori in questi ultimi dieci anni. In questo arco di tempo — dominato da profonde trasformazioni tecniche e produttive — i sindacati hanno constatato che la maggior parte dei risultati salariali e contrattuali conseguiti dalla categoria, a prezzo di dure lotte, venivano in parte assorbiti dal meccanismo di sviluppo in atto e vanificati dall'aumento dello sfruttamento della manodopera. All'interno di questo meccanismo di sviluppo il potere sindacale si era logorato ed ogni iniziativa per affermare una politica di sviluppo dell'occupazione e di modifica delle strutture fondiarie ed agrarie è stata difficile e non sufficientemente incisiva. Da qui la necessità di porre al centro della politica rivendicativa l'acquisizione di strumenti di gestione attiva dei contratti e di controllo dei livelli di occupazione, per risalire ed investire la politica di sviluppo della grande azienda e dell'agricoltura in generale.

IL DISCORSO del potere sindacale, nonostante molteplici collegamenti che esso esprime tra lotta rivendicativa e lotta strutturale, è stato semplice e chiaramente capito dalle parti interessate allo scontro sindacale. Nei braccianti e nei salariati la scelta è stata chiara: portare avanti un'azione di lotta su obiettivi capaci di modificare il rapporto di forza nelle aziende e di accrescere il potere bracciantile-colonico e delle organizzazioni sindacali nelle zone agrarie e nel Paese. Per realizzare questo obiettivo la lotta è stata articolata e sorretta da forti momenti di generalizzazione. In particolare l'azione di lotta ha investito, con scioperi ed occupazioni, le grandi aziende, sede primaria dell'esercizio del potere padronale. Inoltre, ha investito i centri di potere esterni alla azienda (uffici di collocamento, Enti di Bonifica, di Irrigazione e di sviluppo, ecc.) portando alla luce del sole le convivenze tra il padronato agrario e gli Enti pubblici.

L'azione di massa dei braccianti e dei coloni ha investito anche i Municipi ponendo con forza Consigli e Sindaci dinnanzi alla necessità di affrontare i problemi relativi allo sviluppo agricolo evidenziati dalle lotte in corso. Questa tattica di lotta ha qualificato i termini reali dello scontro sindacale e stabilito un rapporto diretto tra azione contrattuale e politica di sviluppo economico, difesa delle libertà e della democrazia nelle aziende e nelle campagne.

LA RESISTENZA della Confagricoltura e delle sue organizzazioni provinciali è stata rotta ed il suo disegno sindacale ed economico è entrato in crisi. E' entrato in crisi il tentativo di contrapporre, da parte della Confagricoltura alla lotta dei braccianti e dei coloni, un vasto fronte rurale e di contrattare da posizione di forza col governo e con le forze politiche in Parlamento l'attuazione del Piano Mansholt.

Il fronte rurale si è fortemente incrinato. Nel corso della trattativa per il rinnovo dei patti nazionali il capo della delegazione dell'organizzazione di Bonomi è stato liquidato per aver manifestato un chiaro disaccordo con la posizione della Confagricoltura. Questo atto autoritario, di Bonomi, non poteva liquidare i contrasti che sono all'interno dell'organizzazione ed il dissenso che manifestano sempre più chiaramente i contadini verso la posizione degli agrari. Il contrasto è esploso successivamente a Bari, dove l'organizzazione di Bonomi ha firmato un accordo con i Sindacati in polemica e in rottura con l'Associazione degli Agricoltori, la stessa rottura si è manifestata nel corso delle trattative in diverse altre province.

La chiara impostazione data dai Sindacati ai problemi contrattuali, dell'occupazione e del potere sindacale, l'azione di chiarificazione sviluppata dall'Alleanza dei Contadini in diverse province, ha operato, in questi mesi, come cuneo di rottura del «blocco rurale» ed ha aperto un processo di chiarificazione all'interno dell'organizzazione di Bonomi che approderà a nuovi rapporti di alleanza tra braccianti, coloni, mezzadri e contadini.

Il processo avviato sarà lungo e difficile. Abbiamo però coscienza che i risultati conseguiti aprono alla categoria ed al mondo contadino nuove prospettive. L'azione di lotta continuerà nei prossimi giorni nelle province dove sono rimaste aperte le vertenze contrattuali e si estenderà, investendo tutta la categoria, in autunno per la conquista dei patti nazionali dei braccianti e dei salariati, una politica di sviluppo dell'occupazione, la riforma del collocamento, la modifica delle norme sul sussidio di disoccupazione, e la completa riforma del sistema previdenziale, una politica di sviluppo dell'agricoltura fondata sull'iniziativa dei lavoratori e dei contadini.

**Giuseppe Caleffi**

Polemica in margine al discorso di Rumor

# Scissionisti e PLI contro le Regioni

**Preti conferma che il PSU farà di tutto per rinviare alle calende greche le elezioni regionali — L'Alleanza contadini giudica «derisorio» ciò che ha detto il presidente del Consiglio per l'agricoltura e prospetta «lotte più ampie e più impegnate»**

## Traffico di Ferragosto

*Rumor: vado tranquillo il mio è un monocolore di parcheggio*

In generale, si può dire che le accoglienze alla presentazione parlamentare del monocolore di attesa di Rumor sono state tutt'altro che entusiastiche. Ne fa fede innanzitutto il confronto in atto nell'aula di Montecitorio. Anche la stampa filo-governativa e borghese ha tuttavia commentato il discorso programmatico dell'altro ieri smorzando i toni e cercando di sfuggire in qualche modo alle contraddizioni che l'atto di nascita del monocolore mette a nudo: ne risulta così un quadro abbastanza squallido. Vi è chi parla di «*posizione difficile*» elemosinando scuse per l'on. Rumor, chi sottolinea che «*caratteristica essenziale*» del nuovo gabinetto è la «*programmatica 'mancanza di novità'*». E chi, infine, come il *Corriere della sera*, deve pur prendere atto, con stupore, «*che in tutto il suo intervento Rumor non (ha) citato una sola volta la scissione socialista, che pure è all'origine della lunga e tormentata crisi di governo*».

Nei commenti, in effetti, vengono messi in risalto più i silenzi di Rumor che le cose — di gran lunga scontate — che egli ha detto. Come strascico polemico al discorso, continua la discussione sulle Regioni, nella quale socialdemocratici e liberali hanno trovato un naturale terreno di incontro. La manovra concertata tra PSU e PLI si esprime attraverso la richiesta dello sdoppiamento delle elezioni fissate in autunno: secondo loro, si dovrebbero fare solo le amministrative, per rinviare a «*quando sarà possibile*» (come ha detto ieri Preti) quelle per i consigli regionali. L'obiettivo antiregionalista non è neppure nascosto. Lo stesso Preti ha detto: «*Oggi che abbiamo riacquistato la nostra autonomia* (con la scissione), *sarebbe ipocrita da parte del PSU sostenere posizioni che non sono le nostre; è certo che non faremo ostruzionismo, ma è chiaro che non ci batteremo per le Regioni*». Preti ha anche dato un giudizio sul discorso pronunciato ieri mattina da Berlinguer, affermando che si tratta di un discorso «*abile*», dal quale, secondo l'esponente socialdemocratico, risulterebbe chiaro lo scopo del PCI di preparare la strada all'«*incontro tra cattolici e comunisti*»; «*se la classe dirigente dc* — ha detto Preti — *continuerà a rivelare certi complessi di inferiorità nei confronti di esigue minoranze cattoliche, non è detto che il piano di Berlinguer non possa avere successo*».

Il gruppo dei deputati dc, intanto, ha affrontato, non senza ostacoli, la questione del rinnovo delle cariche. Unico candidato alla presidenza è l'on. Andreotti; il comitato direttivo sarà probabilmente rinnovato solo alla ripresa autunnale.

Sul discorso programmatico di Rumor ha diffuso un ampio comunicato la presidenza dell'Alleanza dei contadini, che giudica «*gravemente deludenti*» le dichiarazioni governative. La nota rileva che è «*soltanto derisorio fare generici riferimenti al fondo di solidarietà, alla nuova legge sulla montagna, al finanziamento di 80 miliardi per la pastorizia sarda, al 'meditato equilibrio' col quale ci si porrebbe di fronte alle proposte del* memorandum *Mansholt*». Un segno negativo è costituito anche — sottolinea l'Alleanza — dall'insieme dei numerosi e significativi silenzi di Rumor. Nel suo discorso non vi sono riferimenti circa la revisione dei regolamenti comunitari, lo stato della discussione al Senato della legge sugli affitti agrari, gli impegni decisi dal Parlamento sui piani zonali da definire entro il '69 intanto nel Mezzogiorno, il finanziamento degli enti di sviluppo e le modifiche già mature della legge sulla proprietà coltivatrice. «*Un silenzio davvero incredibile* — prosegue la nota — *è stato osservato sull'AIMA nonostante le novità maturate in proposito nell'ultimo anno, e un analogo silenzio ha coperto l'eterno problema della Federconsorzi e perciò i gravissimi ostacoli all'associazionismo contadino. L'aumento dei prezzi dei prodotti agricoli per effetto della speculazione commerciale monopolistica, per il nuovo governo non costituisce motivo di qualche considerazione nonostante il peso che l'aumento ha scaricato sui salari e sugli stipendi delle famiglie dei lavoratori*». Ricordato ancora che il governo non ha fatto parola sulla richiesta di parità degli assegni familiari per coltivatori e mezzadri e su di una nuova legge per le mutue, l'Alleanza conclude che dinanzi a questa rinnovata manifestazione «*di rifiuto di provvedimenti essenziali ed urgenti si ripropongono per oggi e per domani doveri ed esigenze irrinviabili di lotte più ampie e più impegnate dei coltivatori italiani*», le conquiste dei quali dipendono da una azione di massa capace «*di costruire un forte e determinante potere contrattuale verso lo Stato, i monopoli e la proprietà fondiaria*».

**c. f.**

Nocera

## Occupata la Conserviera Meridionale

NOCERA INFERIORE, 9.

*I 170 lavoratori della Conserviera Meridionale di Nocera Inferiore sono stati costretti ad occupare la fabbrica per sventare una minaccia di chiusura improvvisamente decisa dal padronato. I motivi che sarebbero alla radice della grave ed assurda decisione padronale sarebbero da riscontrarsi in una serie di difficoltà, create dalla concorrenza e dalla riduzione della esportazione all'estero, nonché dalla scarsezza di crediti bancari.*

*E' la solita storia — la azienda è in perfetta efficienza ed ha un patrimonio di 1 miliardo — che si va ormai ripetendo da mesi nel Salernitano dove il padronato, nel nome di sempre più alti profitti, cerca di scaricare esclusivamente sulle spalle dei lavoratori le conseguenze di difficoltà aziendali che molte volte non trovano completo riscontro nella realtà.*

*Questa mattina, una delegazione di operai si è recata in Prefettura per chiedere un energico intervento delle autorità provinciali. Un primo incontro si è tenuto anche all'ufficio provinciale del lavoro, mentre per questa sera i sindacati di categoria e della CGIL, e della CISL, nell'agro nocerino, hanno convocato una riunione unitaria per decidere le iniziative di lotta.*

Inaudito episodio di repressione antioperaia

# CATANIA: trecento lavoratori denunciati dall'Etna-Trasporti

**Gravissime accuse contro i dipendenti - Ferma presa di posizione di CGIL, CISL e UIL**

Nostro servizio

CATANIA, 9

Inaudito episodio di repressione antioperaia a Catania. Il direttore dell'Etna-trasporti (gruppo FIAT) ha, infatti, denunziato all'Autorità giudiziaria tutti i trecento dipendenti della azienda, accusandoli di una serie di reati che vanno dall'abbandono collettivo di pubblico servizio, alla violenza privata aggravata e continuata, al danneggiamento aggravato. Incredibile la motivazione addotta dal direttore per quanto riguarda il presunto reato di abbandono del posto di lavoro: i lavoratori dell'Etna-trasporti sarebbero impegnati in uno sciopero di natura non sindacale, ma politica e, pertanto, non sono giustificabili, ma, anzi, legalmente perseguibili.

Sul gravissimo episodio di rappresaglia, le segreterie provinciali catanesi della CGIL, della CISL e dell'UIL hanno diramato un comunicato in cui viene ribadito il carattere essenzialmente sindacale della battaglia dell'E.T. e sottolineato l'atteggiamento di proterva ostinazione manifestato dalla direzione aziendale e che ha obiettivamente provocato il prolungarsi dello sciopero. Ricordando i problemi al centro di questa battaglia, le organizzazioni sindacali rilevano come «la questione della pubblicizzazione dei servizi di trasporto dell'E.T. è andata maturando nelle coscienze dei lavoratori a seguito dei reiterati fallimenti delle poche trattative sindacali che è stato possibile avviare (spesso disertate dai padroni, *ndr*) e dell'atteggiamento provocatorio dell'azienda che... ha accumulato per decenni enormi profitti sulla pelle degli utenti e dei lavoratori, sfruttando questi ultimi con ogni mezzo, lecito o illecito, attraverso un tipo di rapporto retrivo e autoritario».

Per sottoporre la vicenda all'attenzione dell'Assemblea Regionale, i lavoratori dell'azienda di trasporti catanese si erano recati in massa a Palermo, vegliando sotto la sede del parlamento regionale e affrontando indicibili disagi. Durante quel periodo (circa un mese fa), due anziani dipendenti rimasero stroncati da collassi per il notevole esaurimento fisico (è questa la violenza di cui ciancia il dirigente dell'Etna-trasporti?); alcuni giorni dopo, il *leader* liberale Malagodi approfittò di questa vertenza e di questa protesta per vaneggiare di «assalti alle pubbliche istituzioni» e di «minacce di morte» profferite (secondo lui) nei confronti di alcuni deputati di destra.

**Aldo Liparoti**

Come si conquista il turista straniero

# *Dopo il mare gli «extra»: Sangiovese e notti bianche*

**Fino all'alba con gli svedesi - Mazzola fra i norvegesi e gli austriaci - Falò sulla spiaggia - La novità del 1969: i villaggi turistici per vacanze-relax - Itinerari d'obbligo: Roma, Venezia, Perugia, Urbino, S. Marino - Le romagnole «rustide» di pesce - L'Italia «sezionata» dai nomadi**

Come trascorrono le loro vacanze in Italia i turisti stranieri? Com'è intuibile, trovare un minimo comune denominatore è assai difficile. Ad esempio, lo stesso fattore età — anche se in misura minore rispetto ai turisti italiani — ha il suo grosso peso. Ovviamente giocano un ruolo notevole il ceto di appartenenza e le quasi sempre connesse disponibilità finanziarie. Abbiamo avuto occasione di parlare con liberi professionisti tedeschi, ma anche con operai (in genere specializzati e del ramo metalmeccanico) pure tedeschi. Questi ultimi vengono nei periodi di «bassa stagione» quando le tariffe dei servizi turistici subiscono una notevole riduzione.

Intanto c'è una categoria quantitativamente non trascurabile: sono i «nomadi», coloro che in genere fanno capo alla rete dei campings e con l'auto visitano l'Italia. Vi sono di quelli che «sezionano» il nostro paese programmando i loro *raids*: quest'anno visitano questa fetta d'Italia, il prossimo anno un'altra e così via. Di «nomadi» ve ne sono di tutte le lingue. Fra essi più cecoslovacchi che in passato (anche negli alberghi). Finora i cecoslovacchi che soglievano l'Adriatico per le loro vacanze scendevano in Jugoslavia: quest'anno ci sono i sintomi di uno spostamento verso l'Italia. Vi sono anche più jugoslavi. Ed hanno fatto la loro prima apparizione da turisti anche i romeni.

Ma veniamo al grosso: a coloro che passano le loro vacanze in un'unica località. Da premettere che, circa i modi di «organizzarsi» il soggiorno, non pensiamo naturalmente al sole ed al mare: in questo caso il discorso sarebbe monocorde. Pensiamo piuttosto agli «extra» che gli stranieri si concedono per rendere, oltre che utile e salutare, piacevole la loro vacanza. Piacevole per una rilevante percentuale di stranieri è anche il «rifugiarsi» in luoghi tranquilli. E non si creda che si tratti solo di persone anziane. Tutt'altro. Proprio per venire incontro a questa tendenza — per l'Adriatico è una novità del 1969 — stanno sorgendo e sono sorti dei villaggi. Sono state acquistate aree fuori mano, e finora del tutto trascurate. E' il caso del villaggio «Taunus» (il nome di una regione tedesca) di Numana creato sul dorso di una collina a ridosso del mare, di «Il Girasole» sorto alle foci del Cesano (Senigallia) e preferito soprattutto dagli inglesi.

Sono villaggi autosufficienti: villette in stile esotico (cedute in affitto), servizi centralizzati (bar, ristorante, lavanderia, direzione, ecc.), supermarket, negozio d'abbigliamento, dancing, campi da gioco, attrezzature di spiaggia.

Molteplici e i più svariati gli *extra* degli stranieri che soggiornano nelle località balneari più affermate.

Si ascoltano richiami diversi: dal gusto di provare i piatti tipici della località (negli alberghi il menu è standard) alle *notti bianche* nei nights. Gli stranieri che da qualche anno vengono sulla riviera romagnola sanno tutto della piadina con il prosciutto, della «rustida» di pesce, degli spiedini di gamberi e seppie ed anche dei fagioli con le cotiche o della pastasciutta con i fagioli: piatti quest'ultimi cucinati nelle vecchie case mezzadrili delle colline, passate dall'agricoltura al servizio del turismo. Nei nights i presentatori fanno gli annunci in tre o quattro lingue: gli stranieri sono sempre numerosi in questi locali. Bevono lambrusco, sangiovese e spumante.

A prescindere dall'età dei turisti un *extra* comune pressochè a tutti è quello della visita ad almeno una delle città storiche e d'arte italiane. Lo *Adriatur* di Rimini organizza — e solitamente con successo — programmi settimanali. Ai turisti stranieri non resta che di scegliere fra Venezia, Firenze, Roma, Perugia ed altre località più vicine, ma pure famose, come Urbino, San Marino, San Leo, Ravenna. Stanno raggiungendo elevate punte di gradimento anche le brevi crociere in Adriatico: da Rimini a Venezia, da Rimini ad Ancona. Si utilizzano le motonavi delle «Linee Adriatiche» di Ancona.

Le stesse agenzie di viaggio straniere organizzano gite e visite del genere. Fra i motivi della spiccata simpatia che le correnti turistiche estere dimostrano per la riviera del Medio Adriatico si annovera anche la facilità di raggiungere da qui molti fra i centri d'arte più famosi di Italia.

Per il resto ci si affida all'estro ed all'inventiva dei gruppi e delle comitive. Ad esempio, abbiamo avuto modo di assistere a Gabicce ad una partita di calcio fra nuorvegesi e svedesi (rafforzati da elementi austriaci). E' intervenuto anche Mazzola dell'Inter — in vacanza nella bella località — che si è prodotto in una breve ed applauditissima esibizione.

Pensiamo che gli *extra* più originali siano gli svedesi a realizzarli. Ve ne raccontiamo uno a cui abbiamo direttamente partecipato. Si parte in una cinquantina su una veloce imbarcazione da diporto. Gli svedesi tutti giovani. Di italiani eravamo in tre con i due marinai del natante. Si fa vela verso Pesaro e dopo un mezz'ora si approda su una spiaggetta isolata, stretta fra le pareti di una rupe. Sulla spiaggetta c'è una trattoria-osteria fatta di assi di legno. Si spegne l'unica lampadina e ad ogni tavolo si accendono grosse candele. Capitiamo con quattro ragazze: May-Luile, Anniki, Mirja, Gunilla. Ci servono pane e spiedini e vino (molto). Poi con i fiaschi di vino in mano — noi naturalmente seguiamo le mosse degli altri — ci si porta in riva al mare e si accende un gran falò. L'atmosfera man mano si è lievitata. Si fa musica, si canta, si balla attorno al fuoco. Poi molti si tuffano in mare: anche se ormai sono le due di notte e la brezza è molto fresca. Si continua così fino a che il fuoco non si spegne. Quando rientriamo è ormai l'alba.

**Walter Montanari**

ROMA — Paola Rossi, 22 anni, è la candidata italiana a Lady Universo. Com'è d'obbligo per farsi un po' di pubblicità — e approfittando del caldo — si fa fotografare dentro la solita fontana romana

Chiesto un incontro con il commissario

# La CGIL sollecita la riforma Enpas

**47 miliardi il deficit di esercizio dell'Ente**

La Confederazione Generale Italiana del Lavoro ha inviato ieri una lettera al commissario straordinario all'ENPAS, con la quale viene sollecitato un incontro tra il Commissario e le tre Confederazioni, allo scopo di esaminare i termini concreti della riforma dell'Ente, secondo le richieste a suo tempo avanzate dalle Confederazioni.

In particolare, si ricorda che i modi e i tempi del passaggio all'assistenza diretta implicano — fra l'altro — la revisione degli organi di amministrazione dell'Ente, l'adeguamento della contribuzione dello Stato e l'impiego coordinato delle attrezzature medico-ospedaliere.

L'importanza della vertenza è sottolineata dalla volontà dei lavoratori del pubblico impiego di vedere riformato il sistema assistenziale attuale; tra l'altro i sindacati del pubblico impiego hanno preannunciato la volontà di ricorrere all'azione sindacale diretta, qualora la trattativa sulla riforma non dovesse avere tempestivamente inizio.

La grave situazione dell'Ente è confermata dai dati del bilancio consuntivo del '68 che presenta un deficit di 47 miliardi con una situazione patrimoniale che denuncia una passività di oltre 107 miliardi.

## Occupazione simbolica al Plinio Seniore

Decine di genitori e ragazzi aderenti al Fronte nazionale genitori e studenti, costituitosi, come si ricorderà, tra tutte le «vittime» della «riformetta» degli esami di maturità, hanno manifestato ieri, fino a tarda sera, davanti al Plinio Seniore ed hanno dichiarato l'occupazione simbolica del liceo.

Nel pomeriggio di ieri si era svolta un'affollata assemblea nel corso della quale è stata deciso di continuare la lotta davanti al liceo scientifico «Plinio Seniore» dove il Fronte si era stabilito in assemblea permanente, prima che l'edificio venisse sbarrato «per ferie».

Il comitato di genitori che si è fato promotore della protesta, ha rivolto un appello nazionale, affinchè la lotta si estenda, anche con l'occupazione di altri licei, in tutta Italia. L'agitazione degli studenti «colpiti» dalla riforma Ferrari-Aggradi, continuerà nei prossimi giorni

## Pertini riceve i giornalisti parlamentari

Il presidente della Camera on. Pertini ha ricevuto oggi a Montecitorio i giornalisti parlamentari, che gli hanno consegnato, come è tradizione, il dono del «ventaglio della stampa»

**Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti, SENZA ECCEZIONE ALCUNA, alla seduta di oggi domenica 10 agosto.**

**Tutti i compagni senatori sono tenuti alla presenza obbligatoria, senza eccezione alcuna, per le sedute di lunedì 11 e di martedì 12, al dibattito e al voto sulla fiducia al governo.**

Successi dei lavoratori della terra

# ACCORDO AD ALESSANDRIA FERRARA: NUOVI SCIOPERI

ALESSANDRIA, 9

Dopo oltre un anno di alterne trattative è stato finalmente raggiunto un accordo per i braccianti e salariati fissi di Alessandria. Le organizzazioni dei lavoratori aderenti alla CGIL, CISL e UIL sono concordi nel valutare il presente accordo come un risultato positivo rispetto ai precedenti, sia pure in una situazione difficile e comunque diversa, ma sono altresì concordi nel rilevare che i problemi di fondo e cioè quelli che devono dare ai lavoratori ed al loro sindacato un maggior potere, rimangono tuttora allo stato rivendicativo. Per questo fondamentale motivo, le organizzazioni sindacali invitano i lavoratori a mantenere vivo il problema e prepararsi a sostenere, anche con la lotta, se necessario, la prossima tornata di trattative che stando all'impegno assunto dalla controparte, dovrebbe iniziare nelle prime settimane dell'aprile 1970.

• • •

FERRARA, 9

Si è concluso ieri il primo sciopero generale di 48 ore dei braccianti ferraresi, proclamato unitariamente da CGIL, CISL e UIL a seguito della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto provinciale di lavoro.

Se gli agrari hanno intenzione di giungere alla trattative e quindi all'accordo, ne hanno tutte le possibilità, prima che riprenda nuovamente la lotta. In caso contrario essa proseguirà e si intensificherà nelle prossime settimane, secondo le decisioni già rese note dai sindacati. Il primo sciopero di 72 ore, avrà luogo nei giorni di martedì 12, mercoledì 13 e giovedì 14. Esso interesserà, come quello successivo dei giorni 19, 20 e 21, le sole aziende capitalistiche.

• • •

PIACENZA, 9

Si è svolta ieri sera la riunione del Consiglio generale delle Leghe della Federbraccianti, convocato in seduta straordinaria per discutere sull'andamento della prima tornata di trattative con l'Associazione degli agricoltori piacentini per il rinnovo del contratto di lavoro. Poichè lo orientamento che è emerso da parte degli agricoltori, in questi primi incontri, è quello di un atteggiamento sostanzialmente dilatorio, e di rifiuto per quanto riguarda i miglioramenti economici e normativi richiesti si è deciso di iniziare la preparazione della lotta, che si renderà inevitabile qualora, nel prossimo incontro, che dovrà avvenire non oltre il 23 agosto, l'atteggiamento dell'Associazione degli agricoltori non verrà modificato.

## Estrazioni del Lotto

del 9-8-69

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Bari | 63 | 79 | 2 | 42 | 6 | 2 |
| Cagliari | 70 | 38 | 39 | 80 | 44 | 2 |
| Firenze | 51 | 31 | 23 | 50 | 29 | x |
| Genova | 18 | 67 | 16 | 11 | 53 | 1 |
| Milano | 80 | 50 | 90 | 83 | 42 | 2 |
| Napoli | 13 | 57 | 77 | 14 | 88 | 1 |
| Palermo | 17 | 31 | 54 | 22 | 36 | 1 |
| Roma | 74 | 43 | 21 | 7 | 73 | 2 |
| Torino | 18 | 66 | 71 | 45 | 1 | 1 |
| Venezia | 80 | 61 | 73 | 37 | 29 | 2 |
| Napoli (2° estratto) | | | | | | x |
| Roma (2° estratto) | | | | | | x |

Ai «12» L. 20.499.800; agli «11» L. 265.000; ai «10» lire 18.000.

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA
e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5631 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 21 000, semestre 10.850, trimestre 5.600 - 6 numeri: annuo 18.000, semestre 9.350, trimestre 4.850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 15 000, semestre 7.850, trimestre 4.200 - Estero: 7 numeri, annuo 33.500, semestre 17.100 - 6 numeri: annuo 29 000, semestre 14 850 - RINASCITA: annuo 6.000, semestre 3.100 - Estero: annuo 10 000, semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri, annuo 32.300; 6 numeri, annuo 27.200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9 000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S Lorenzo in Lucina n 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale. Cinema L 250; Domenicale L 300. Pubblicità Redazionale o di Cronaca, feriali L. 250, festivi L 300 Necrologia, Partecipazione L 150 + 100, Domenicale L 150 + 300; Finanziaria Banche L 500; Legali L 300.

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19